

è questa, che la biblioteca Vallicelliana resta dove è, quella che è, ed ha un impiegato governativo che la guarda. Dove sono più le violate leggi dell'onorevole Franchetti? Rimangono nella sua mente.

Ora che questo è luminosamente provato, perchè il Governo tiene colà un impiegato suo custode e consegnatario, mi direte voi se è possibile di non ammettere che all'incremento morale, all'alta tutela della biblioteca in quella parte, cioè che sorveglianza, alle sorti future della biblioteca stessa che la renda sempre più idonea agli scopi che si prefigge, non sta bene affidare tutto ciò ad una accolta di dotti dei quali pur l'onorevole Bonghi è stato obbligato qui a fare l'elogio? Nè saranno inutili i consigli sul modo onde si deve accrescere, sull'indirizzo che le si deve dare, sul frutto che deve rendere? Ma quale delle nostre biblioteche universitarie non ha, oltre il bibliotecario, una Commissione di professori che ne sorvegliano l'andamento ne consiglino gli acquisti? O questo snatura forse la biblioteca, ne muta il possesso? Ma, qui nella nostra Camera, nel Senato non sono le Commissioni per le rispettive biblioteche? Ma dappertutto noi cerchiamo questa forza d'intelligenze riunite pienamente conforme alle nostre consuetudini.

Dunque di che lamentarsi? La Società di storia patria snatura forse la spesa per essa, forse lo Stato ha fatto spreco dei suoi averi, per questo il Governo ha male amministrato? Ma, signori la lingua italiana ha il suo significato aperto, ed ambagi non valgono, e nemmeno artifici per ingrandire questioni, per se stesse piccole assai. Hanno incominciato a dire che io uscissi quasi dai cancelli, perchè, nominata una Commissione amministrativa d'inchiesta, non l'ho consultata su questo punto.

Ma, signori, la Commissione amministrativa l'ho nominata per autorità vostra, perchè si portasse dentro le biblioteche, dentro i musei, nei quali si lamentavano iatture gravissime, e facessero a me le proposte degli atti che il Governo dovesse eseguire per la tutela di questi immensi capitali, e desse anche i suoi consigli se occorreva.

Ma c'è forse, di questa Commissione, un voto che il ministro abbia sdegnato? O dunque? E se pure tornasse la Commissione su tale proposito, forse che io mi credo infallibile, per non accettare i consigli di una accolta di uomini così sapienti? Ma altro è questa mite proposta, fatta in senso di studio e di vantaggio pubblico, altro è allargare in una questione politica un nonnulla, una quisquilia!

Dunque, signori, votate pure. Non ho mai to-

mutato, non ho mai domandato mercè! Il paese sa quel che io ho fatto, e se l'ho fatto con la pienezza dell'animo mio.

Il vostro giudizio che ora darete, sia la ricompensa dei miei lavori.

Sarò sfortunato, che importa? me sosterrà la coscienza di aver fatto quel che meglio sapeva e poteva per la patria e per il Re! (Benissimo! Bravo! — *Vive approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Signori, è singolare che un uomo dell'opposizione, sorga a parlare in una discussione che parrebbe fatta in famiglia, ma che realmente non lo è. Nella medesima famiglia ci sono Abeli e Caini; (*Viva ilarità*) e siccome noi non ci lasciamo attirare dalle loro arti...

Cavalletto. Come?

Crispi. (*Con forza*)... dalle loro arti, così permettetemi che vi spieghi il nostro contegno. I ministri sono orgogliosi delle ultime votazioni. Essi vogliono completare il loro piano e rendere il Ministero più omogeneo. L'onorevole Baccelli sta male in mezzo a quegli uomini. (*Si ride*) Nel centro, onorevole Baccelli, vi sono colleghi che desiderano il suo posto. (*Ilarità — Bravo! a sinistra*)

È proprio così. Di una questione piccina se n'è fatta una grossa questione. Del resto, nel centro, grosse questioni non si possono fare: (Benissimo! *a sinistra*) le grandi questioni sorgono o dalla destra o dalla sinistra, mai dal centro. (*Bene! Bravo!*) Io non so quel che pensi l'onorevole presidente del Consiglio...

Depretis, presidente del Consiglio. Penso come il mio collega (Bene! Bravissimo! *ed ilarità*)

Crispi. Ne sono contentissimo; e la risposta non viene a me: va a coloro che sostengono il gabinetto. (*Benissimo!*)

Depretis, presidente del Consiglio. Va a chi tocca.

Crispi. La legge fu violata, signori? No. Il potere esecutivo aveva facoltà di riordinare le biblioteche nel modo che credeva migliore? Sì. È curioso dunque che si attacchino ad una questione così piccina, anche alcuni di coloro che, quando avvennero gli scandali della *Vittorio Emanuele*, difesero i peccatori. (*Commenti*)

L'onorevole ministro ha saputo difendersi. L'onorevole presidente del Consiglio sono sicuro che parlerà in favore di lui.

Intanto faccio notare che noi siamo chiamati a votare un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni della Commissione. Finora